

FINESTRA SUL MONDO | La vita berlinese di Cristina Haumann

## Il ritorno alle origini

Alessandra Saviotti

Cristina Haumann (1982) ha origini tedesche, ma ha trascorso tutta la sua infanzia ad Alfonsine. Si è Laureata in Architettura all'Università di Ferrara e ora vive e lavora a Berlino da due anni.

**Cristina, sei arrivata a Berlino per caso o c'entrano le tue origini?**

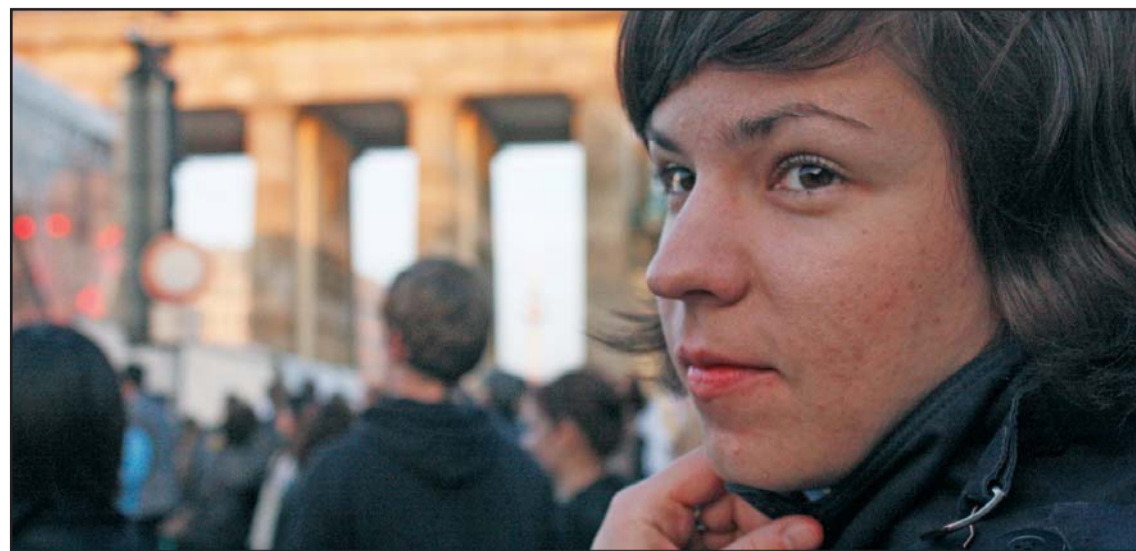
«Diciamo che è un ritorno alle origini. Ho vissuto qui a Berlino con i miei genitori fino all'età di tre anni e poi sono tornata in Italia con mia madre e mio fratello. Crescendo ho cominciato a chiedermi come sarebbe stato vivere a Berlino e alle fine due anni fa ho deciso di trasferirmi qui. Avevo conosciuto la città attraverso alcuni viaggi, i suoi molti aspetti e il suo essere non convenzionale mi ha affascinato per lungo tempo. Attraverso una borsa di studio Leonardo dell'Unione Europea per un tirocinio all'estero ho avuto la possibilità di iniziare a lavorare e poi ho semplicemente continuato».

**Pensi che vivere in una grande metropoli abbia influenzato il tuo modo di lavorare?**

«Essere in una grande metropoli ha influenzato sicuramente la mia percezione urbana e il mio modo di vivere. La cosa più interessante in questa città è che è ben strutturata e funzionante, ma lascia libertà e spazi disponibili ad attività spontanee. Il mio lavoro è al momento più influenzato dal metodo di lavoro razionale e organizzato che ho trovato nello studio di architettura in cui mi trovo. Ho avuto la possibilità di partecipare a vari progetti e concorsi di architettura e di imparare molto dalle persone con cui collaboro, le quali hanno grande esperienza e sono tecnicamente molto preparate. Lo studio si occupa di vari progetti, anche internazionali, soprattutto di edifici per uffici, abitazioni e alcuni musei. L'atmosfera che si respira in studio è molto dinamica. Il carico di lavoro è notevole, ma si svolge sempre in un ambiente allegro e piacevole».

**Si percepisce la posizione di potere che ha la Germania rispetto alla crisi europea?**

«No, non è un fenomeno tangibile nella vita quotidiana o nel mio lavoro. Al contrario noto che i miei coetanei in Italia sono fondamentalmen-



te professionalmente insoddisfatti, mentre vedo che altri amici che sono emigrati all'estero hanno trovato molte importanti e stimolanti occasioni nel campo della ricerca e del lavoro. Qui è possibile ad esempio avere un contratto come architetto, cosa che in Italia, dove esiste principal-

mente la "obbligatoria" libera professione, è molto rara. Lavorare come architetto richiede comunque in generale anche a Berlino una notevole flessibilità, e ciò significa anche lavoro temporaneo. Poiché i progetti iniziano, finiscono e spesso anche si interrompono. Ma il fatto di

cambiare lavoro fornisce l'occasione di fare molte e varie esperienze, è però necessario abituarsi all'idea che il potenziale programma per il proprio futuro sia spesso limitato ad esempio ai sei mesi successivi. Questa condizione sviluppa una capacità di adattarsi e di vivere ogni cosa sempre in



maniera molto intensa appunto perché temporanea».

**Quali luoghi preferisci di Berlino?**

«I luoghi che preferisco di Berlino sono le aree e i locali all'aperto vicino all'acqua in cui si può trascorrere il tempo libero in estate. Semplicemente seduti su un prato in riva al fiume. Come l'Admiralsbrücke a Kreuzberg, un ponte che diventa pedonale e sul quale molti giovani si trovano a chiaccherare, fare musica, a bere qualcosa nei pomeriggi e nelle serate estive. Ecco, una delle differenze ad esempio con l'Italia, in pieno centro città esistono prati e boschi. Prati sui quali non esiste un cartello: "Vietato calpestare". In accordo con questa dimensione naturale della città non è raro in pausa pranzo o tornando a casa la sera incontrare una volpe che è uscita da qualche parte a sbirciare le attività cittadine, oppure tantissimi conigli, scoiattoli e, per fortuna pochi, cinghiali».

**Ti vedi un giorno di nuovo in Italia?**

«Purtroppo no. Sono stata educata, e cresciuta con uno sguardo a ciò che succede fuori dall'Italia, e ho viaggiato molto. Tanti amici di famiglia sono non italiani. Ora mi rendo conto che quando ad esempio ci si avvicina alla scelta dell'università andrebbe presa in considerazione la possibilità di iscriversi in una Università all'estero, magari rinomata. Al momento sono orientata verso la Svizzera per raggiungere il mio ragazzo, incontrato qui a Berlino. Da lì l'Italia sarà più vicina e più facilmente raggiungibile, la cosa mi rende felice. A volte riflettendo su questa nuova condizione di giovani europei con una notevole mobilità lavorativa mi chiedo quale sia l'entità delle nostre radici o del nostro bagaglio culturale. C'è sicuramente una ricchezza in quantità di apporti che provengono dall'incontro con persone e modi di vivere e pensare di altri paesi, che genera una complessità individuale. Ma spostandosi, conoscendo e incontrando ambienti e cose nuove si ha sempre un po' anche nostalgia di ciò che si è lasciato. Quello soprattutto che mi chiedo è cosa succederà ai nostri figli, e penso che magari saranno loro che avranno voglia di conoscere personalmente il nostro speciale paese e viverci».

Premiata Ditta

# FENATI

**ONORANZE POMPE FUNEBRI  
MARMISTA**

Corso Garibaldi, 54 - Tel. 0544/81230  
fax 0544/440422 giorgio.of@giorgiofenati.191.it  
48011 ALFONSINE (RA)

*Dal 1927 al Vostro servizio*

